

Editoriale

Due sezioni monografiche compongono questo numero della rivista.

La prima racchiude gli atti del LVII Convegno di Scholé (Brescia, 6-7 settembre 2018) su *Educazione e storia*: l'intervento di Luciano Pazzaglia ne presenta le ragioni e introduce gli interventi dei relatori mons. Bruno Forte, Vincenzo Costa, Gabriella Bottini e Antonio Bellingreri.

La seconda, preceduta dalla *Premessa* dei curatori Maurizio Fabbri e Vincenzo Schirripa, racchiude numerosi interventi sul tema *Crisi della scuola, crisi dell'educazione?* Oggetto di diagnosi apocalittiche e fosche profezie, la scuola resta, al di là di ogni rappresentazione, la più vitale delle nostre istituzioni. Questa vitalità è certo legata ai conflitti che per suo mandato costitutivo la riguardano. Sia gli educatori sia gli altri attori coinvolti investono molte energie nel pensare una scuola desiderabile – e un'educazione desiderabile – in termini di superamento di alcuni caratteri dell'istruzione scolastica che sommariamente indichiamo come “tradizionali” o “classici”. Aggettivi che poi andrebbero messi in questione proprio da un punto di vista storico: ma fa parte del gioco, è difficile intendersi quando si discute di un argomento così carico di implicite da sciogliere e di paradossi. Il riferimento alla scuola di avverbi e prefissi come fuori, oltre, senza, contro, anti, marca una dialettica che trae alimento dal ciclo vitale dell'istituzione stessa; a coltivarla sono attori impegnati dentro la

scuola oppure in posizioni liminari che permettono loro uno sguardo partecipe alle sue dinamiche. Questa dialettica non è nuova e lo slittamento immediato con cui il discorso si lascia traslare dalla scuola all'educazione *tout court* è rivelatore: tante polemiche sull'istituzione non fanno che confermarne la centralità. Questo fascicolo cerca di trarre profitto, con un ampio ventaglio di approcci, delle numerose angolature visuali da cui è vantaggioso osservare il fenomeno.

La rubrica *Scuole in dialogo* presenta un confronto fra Ira Vannini, Letizia Caronia e Maurizio Fabbri sull'osservazione come strumento per la ricerca empirica in educazione, come pratica etnografica e come esercizio di riflessività. Andrea Dessardo ricostruisce, per la rubrica *Scuole nel mondo*, il contesto della riforma costituzionale che da quest'anno, in Germania, permette allo stato federale di partecipare alla spesa scolastica, attenuando il principio della competenza esclusiva dei *Länder* sul sistema d'istruzione. Il tema della *Crisi della scuola* torna infine nella rubrica *Note e rassegne*: Vincenzo Schirripa rilegge alcuni libri che nell'ultimo triennio hanno spinto lo sguardo *oltre* la scuola con alcune considerazioni su un mercato editoriale in crescita, quello dell'innovazione educativa per non addetti ai lavori.